



Strade di Pietra

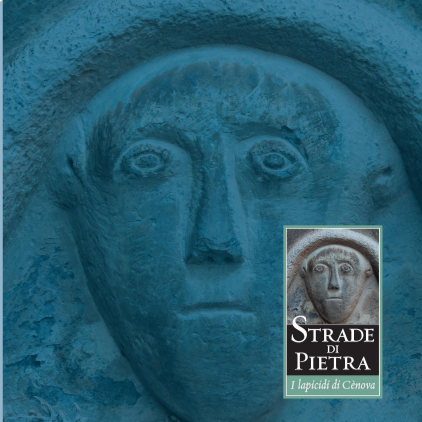


Museo Territorio della Valle Arroscia

I volti dell'UBAGU

Rezzo
 COMUNE DI REZZO
 Piazza Roma, 11
 18028 Rezzo (IM)
 Tel. 0183 34 015
 Info@comune.rezzo.im.it
 www.comune.rezzo.im.it

COMUNITA' MONTANA DELL'OLIVO E DELLA VALLE ARROSCIA
 SUB AMBITO DI PIEVE DI TECCO
 Tel. 0183 36 278
 turismo@vallearroscia.com
 www.tcm-olivovallearroscia.im.it



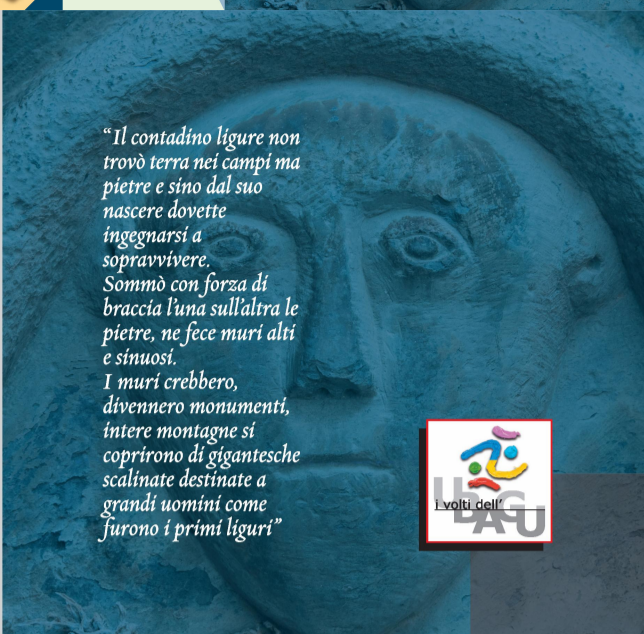
Museo Territorio della Valle Arroscia

"I volti dell'Ubagu" si propone come un itinerario museale alla scoperta del territorio di una valle, la Valle Arroscia, la più interna del Ponente Ligure.

"Strade di Pietra" è un percorso di museo diffuso, articolato all'interno dei centri storici di Lavina, Cènova e Rezzo. A Cènova trova sede il museo dei lapicidi (scalpellini o picapietre), sapienti artigiani della lavorazione della pietra.

Info e prenotazioni visite:
 Comune di Rezzo
 Tel. 0183 34 015
e-mail:
 info@comune.rezzo.im.it

Progetto grafico: Astudio • Sanremo
 Foto: Luciano Rosso • Albenga
 Stampa: Tipolito Bacchetta • Albenga



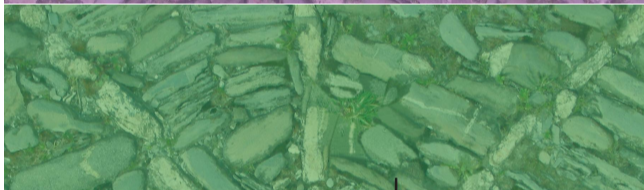
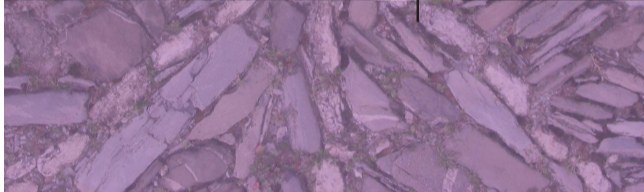
"Il contadino ligure non trovò terra nei campi ma pietre e sino dal suo nascere dovette ingegnarsi a sopravvivere. Sommò con forza di braccia l'una sull'altra le pietre, ne fece muri alti e sinuosi. I muri crebbero, divennero monumenti, intere montagne si coprirono di gigantesche scalinate destinate a grandi uomini come furono i primi liguri"



STRADE DI PIETRA



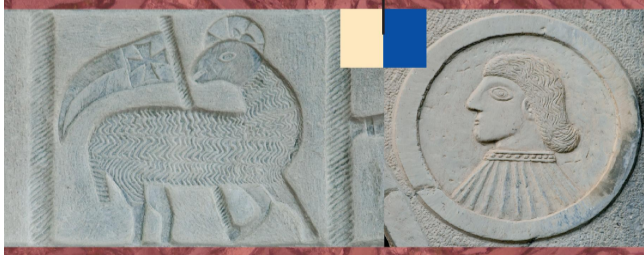
STRADE DI PIETRA



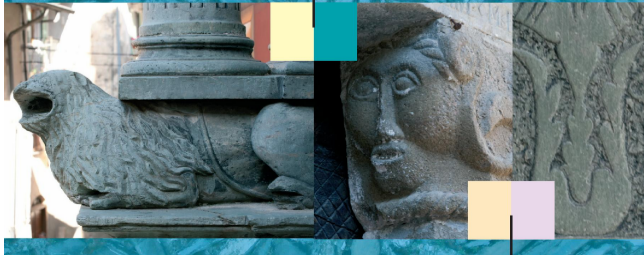
STRADE DI PIETRA



STRADE DI PIETRA

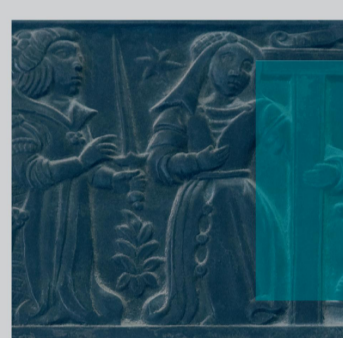


STRADE DI PIETRA



Una vita dura e faticosa quella dei Liguri, resa tale dalla natura stessa del loro territorio: località montuose e aspre, luoghi difficili da raggiungere, strade impervie, strette, pericolose. Costretti a sfruttare al massimo le risorse di un suolo difficile e avaro, i Liguri hanno imparato ad appropriarsi anche dei più ripidi pendii, trasformando in punto di forza le già scarse possibilità produttive del loro territorio.

A far da sfondo a questo scenario, ecco la pietra con la sua tradizione secolare.



Il territorio della Valle della Giara fu spesso conteso durante il tardo medioevo dalle brame espansionistiche di numerose casate nobiliari, desiderose di affermare il proprio prestigio e potere tramite la realizzazione di rilevanti opere. Un mecenatismo al quale vanno aggiunte le molte committenze volute dall'ambiente ecclesiastico e dai ceti abbienti. Per tali motivi, dalla metà del XV sec. si moltiplicarono le richieste di artigiani e costruttori per erigere edifici, sia civili che religiosi.



A Cènova, questa maestria nel far uso della pietra divenne vera e propria arte, dando vita ad una forte tradizione locale: dalla diffusa professione di maestro da muro a quella, ben più nobile, di maestri scalpellini o picapietre. Sapienti artigiani che hanno modellato il paesaggio utilizzando la pietra. Facile da reperire, essa è divenuta di volta in volta menhir, altare, segno di confine, muro, selciato, ponte, colonna, architrave, capitello e bassorilievo.



L'artista-artigiano era chiamato, attraverso le sue opere, ad un ruolo ben preciso, quello di informare le persone che spesso non avevano altri mezzi di istruzione se non quello di "leggere" le storie attraverso le immagini dipinte o scolpite. Un linguaggio semplice, basato su tipologie ricorrenti e ripetute con pochissime varianti, affinché l'immaginazione popolare fruisse il messaggio religioso o civile, per trasferirlo come esempio nella propria vita quotidiana.



Lo sviluppo di cantieri importanti e la conseguente organizzazione delle maestranze in botteghe artigiane, solitamente a conduzione familiare, permise l'evidenziarsi di alcune famiglie, che segnarono se stesse attraverso la firma delle opere eseguite. Grazie a queste testimonianze gli storici hanno potuto individuare due famiglie di artisti che, nell'arco del XVI secolo, si distinsero, per abilità dalle altre botteghe locali: gli Arrigo e i Valenzò

